

## NINO IL TRENINO

C'era una volta un paesino veramente molto piccolo: conteneva pochissime case, la chiesa con il campanile, il palazzo del municipio e una piazzetta dove i bambini andavano a giocare.

Era così piccolo che non c'era lo spazio né per la scuola né per gli uffici e quindi sia i genitori che i bambini, ogni giorno, erano costretti a recarsi in città: i primi per andare a lavorare, gli altri per poter frequentare la scuola.

Per fortuna, alla periferia del paesino, c'era una stazioncina da dove partiva un unico treno, anzi proprio un trenino, che ogni mattina, li accompagnava in città.

Gli abitanti del paesino si conoscevano tutti e, quindi, sul treno chiacchieravano e scherzavano fra loro e il viaggio non pesava tanto. Al termine del lavoro e alla fine delle lezioni, poi, tutti riprendevano il trenino che li riportava in paese.

Quel piacevole mezzo di trasporto, ormai, faceva parte della loro vita; senza di lui, infatti, non avrebbero avuto la possibilità di uscire dal paese, che era posto fra montagne e aveva strade così piccole e ripide che le automobili non avrebbero potuto percorrerle.

Da tempo gli abitanti del paese avevano scavato nella roccia delle gallerie e vi avevano fatto passare una strada ferrata che il trenino poteva percorrere agevolmente. Effettivamente, il viaggio si svolgeva, per la maggior parte, nelle gallerie, da dove il trenino usciva soltanto quando si avvicinava alle varie stazioncine degli altri paesi, prima di raggiungere la stazione più grande, quella della città.

Tutti i viaggiatori, e i bambini in modo particolare, si erano affezionati a quel trenino che li accoglieva ogni giorno con il suo “ciuffete...ciuffete” e gli avevano dato anche un nome: lo chiamavano Nino. Anche il trenino si era affezionato a loro: amava il loro cicaluccio, le loro risate, le loro voci argentine.

Quello che sto per raccontarvi adesso ha dell'incredibile, ma vi assicuro che è

successo veramente: tutti sappiamo che, all'avvicinarsi della primavera, l'aria si fa più tiepida, i prati diventano di un bel colore verde e fiori di ogni tipo sbocciano allegramente a punteggiare di splendidi colori quel verde brillante.

Come tutti i bambini di questo mondo, anche i bambini del paesino avrebbero volentieri marinato la scuola, anche solo per un giorno, per andare a divertirsi in campagna; ne parlavano spesso, anche se non l'avrebbero mai fatto, perché erano bambini bravi e diligenti.

Nino il trenino ascoltava i loro discorsi anche se non riusciva a capire bene tutte le parole in parte coperte dal frastuono del suo sferragliare.

Ecco che cosa successe una mattina, dopo che il treno si era fermato in un stazioncina intermedia, prima di arrivare in città: il macchinista, cioè la persona che era alla guida del trenino, nel momento che doveva ripartire, si accorse che Nino non rispondeva più ai suoi comandi e, invece di continuare per la solita strada, aveva imboccato una strada laterale.

Soltanto dopo aver percorso alcuni chilometri Nino si fermò per fare scendere i passeggeri; davanti agli occhi di tutti si presentò uno spettacolo veramente bello: un paesaggio incantevole, un prato con tanti fiori e, poi, panche per chi volesse riposare all'ombra degli alberi, tanti giochi per i bambini, come piccole giostre, scivoli, altalene, cassette delle bambole e, in vari angoli, tavole apparecchiate, imbandite con ogni tipo di dolce, tanta frutta e tante cose buone da bere per il momento dello spuntino, dopo i giochi.

Tutti erano meravigliati e contenti nello stesso tempo, non solo i bambini ma anche i grandi, felici di non dover lavorare e di avere la possibilità di rilassarsi piacevolmente a contatto con la natura. Sembrava che anche loro fossero ritornati bambini e insieme si divertirono un mondo giocando e piluccando di tanto in tanto varie leccornie.

Anche i signori più "seri", quelli che di solito, quando erano sul treno, stavano in silenzio leggendo il giornale o guardando fuori dal finestrino, diventarono, per l'occasione, socievoli e giocherelloni.

Quando arrivò l'ora del ritorno a casa, risalirono tutti sul trenino che, stavolta molto docilmente, si lasciò guidare fino alla stazioncina del paese, da dove tutti ritornarono alle loro case, conservando il ricordo delle bellissime ore trascorse.